

25 Agosto 2023

CONDIVIDI QUESTA STORIA

AvantiLenta

Minori stranieri non accompagnati: nessun boom, ma il sistema non regge. Ecco perché

Il numero di Minori stranieri non accompagnati (Msa) presenti in Italia non è cambiato in maniera significativa: erano 20.926 quelli presenti alla fine del primo semestre 2022 e 20.288 quelli presenti a fine 2022. Nell'ultimo semestre ne sono arrivati 11mila ma altrettanti sono usciti dal circuito dell'accoglienza. Dove nasce la fatica di queste settimane? Qui l'analisi approfondita

di SABINA PUGALISARO



Quando ad inizio agosto è arrivata a Brindisi la nave Open Arms, tra le persone soccorse in mare c'erano 110 uomini, 25 donne e 59 minori, 50 dei quali non accompagnati. Quando il 20 agosto la Cos. Baccara ha attraccato al porto di Bari i minori erano 43: quanto sa cinque avevano meno di 10 anni, il più piccolo 61 anni. "È la nave dei ragazzi", così l'avevano ribattezzata i volontari di Medici senza frontiere. «Non ricordiamo una simile proporzione, i minori a bordo ci sono sempre più spesso».

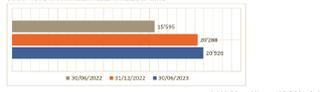
Eppure, osserva **Antonella Iavarone**, Responsabile ricerca, dati e politiche di Save the Children, «non è corretto dire che oggi c'è un'emergenza di nuovi arrivi di Msa, i minori stranieri non accompagnati lo dimostrano i numeri (de qui sotto evidenziamo, ndr). Piuttosto, la fatica che l'Italia sta vivendo deriva da un sistema di accoglienza per i minori che non è mai stato avviato in maniera adeguata e che ora mostra tutte le sue falle».

A mancare, specifica, «sono innanzitutto i "centri governativi" che il Governo, appunto, avrebbe dovuto destinare in maniera specifica alla prima accoglienza: luoghi protetti dedicati alla comprensione dell'identità e dell'età del minore e all'ascolto della sua biografia. In questi luoghi i minori sarebbero dovuti rimanere al massimo trenta giorni, ma purtroppo non esistono. Il Governo non li ha creati». Quello che accade invece è che «i Msa oggi vengono accolti quasi indistintamente nei Cas - centri di accoglienza straordinaria e nei centri Sai - eppure in quelli messi a disposizione dal Comitato, subito dal tanto la destinazione si ferma seconda accoglienza. Il risultato è che i Cas e gli ultimi centri nati sull'ondata dell'"emergenza" che non hanno gli stessi standard qualitativi dei Sai e delle case famiglia dei Comuni, ci trovano a gestire i percorsi dei minorenni anche per molti mesi senza avere le competenze adeguate. Inoltre si crea un collo di bottiglia per cui per i nuovi arrivi non ci sono posti da nessuna parte».

Quanti sono i Msa presenti in Italia?

Tra il 31 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023 il numero di Msa presenti in Italia non è cambiato in maniera significativa: erano 20.926 quelli presenti alla fine del primo semestre 2022 e 20.288 quelli presenti a fine 2022. In prevalenza di genere maschile (86,6%).

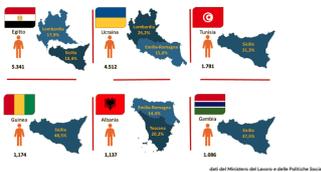
Gráfico 1.1 - Msa presenti in Italia (2022, da 10/01/2022 a 30/06/2023) (dati aggiornati)



dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il 44,7% ha 17 anni, il 24,7% ha 16 anni, il 12,2% ha 15 anni e il 18,6% ha meno di 15 anni. La maggior parte di loro proviene dall'Egitto (5.341 minori), poi dall'Ucraina (4.522), Tunisia (1.781), Guinea (1.174) e Albania (1.137).

Figura 3.1.2 - Distribuzione in percentuale delle sei principali nazionalità di Msa presenti al 30/06/2023 secondo le maggiori tipologie di accoglienza



dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

«La presenza di Msa nel territorio italiano varia in relazione alle questioni geopolitiche del paese di provenienza, oltre alle politiche messe in atto da Ue e Paesi ospitanti», osserva Iavarone. «Un picco delle presenze c'è stato nel 2022, quando il numero di Msa è cresciuto del 46% rispetto all'anno prima, anche per effetto della guerra in Ucraina. Ci sono stati più anni in cui gli arrivi via mare erano meno numerosi, come tra il 2018 e il 2020, quando sono arrivati in media poco più di 3mila minori non accompagnati l'anno, oppure decisamente più consistenti, come nel 2016 quando i Msa arrivati via mare hanno raggiunto il picco di quasi 20mila. Quindi i numeri di oggi non sono così impressionanti. Nemmeno se li confrontiamo agli anni precedenti: nel 31 dicembre 2021 i Msa presenti in Italia erano 18mila, in anno prima 17mila».

In più, specifica, «se osserviamo il numero complessivo della popolazione migrante arrivata sulle nostre coste negli ultimi anni ci accorgiamo che, in proporzione, i minori sono meno che in passato: a fine 2021 i Msa erano quasi il 12% dei migranti, al 15 agosto 2023 i Msa rappresentano poco più del 10% dei migranti».

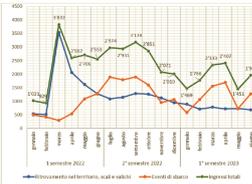
Quanti sono i nuovi arrivi?

Analizzando adesso quanti sono i Msa arrivati in Italia per la prima volta. Nel primo semestre del 2023 sono 11.386. Stando ai dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (vedi il link in fondo all'articolo) a gennaio 1188, a febbraio 1295, a marzo 1601, ad aprile 2.046, a maggio 1163 e giugno 1960. A luglio ne sono arrivati quasi 1947 (come ad aprile, e una trentina in meno di giugno), di cui 1200 via mare.

«Anche in questo caso - osserva Iavarone - i dati ci parlano di arrivi totali (via mare e dai valichi terrestri) in linea con quelli dell'anno scorso. Questi 11mila Msa sono meno di quelli arrivati nel 2022 (meno 4600 rispetto al primo semestre), probabilmente per via della diminuzione degli ingressi dei minori provenienti dall'Ucraina».

Per farsi un'idea è sufficiente osservare la linea verde di questo grafico che mostra il totale degli ingressi nel 2022 e poi quelli nel primo semestre del 2023.

Gráfico 4.1 - Ingressi di Msa nel 2022 e 2023 per semestre, mese e modalità di ingresso - Dati al 30 giugno 2023



dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Da quale paese provengono i nuovi Msa? Da Egitto, dalla Guinea, Tunisia, Costa D'Avorio. Poiché la modalità di ingresso prevalente nel 2023 (80%) è quella associata agli eventi di sbarco, nel 2023 la principale Regione per numero di nuovi ingressi di minori è stata la Sicilia (18% del totale degli ingressi nel Paese), in data storica, dice il vices, «scarsamente» probabilmente solo dagli arrivi dei ragazzini siriani che si sono mossi lungo le direttrici di relazioni con comunitari e patenti che lavorano già in Italia. La seconda è la Calabria (sempre in seguito a eventi di sbarco), la terza è il Friuli Venezia Giulia, (il ritrovamento avviene presso scali aeroportuali e i valichi terrestri). A seguire la Lombardia.

Figura 4.2 - Distribuzione dei Msa che hanno fatto ingresso nel paese nel primo semestre del 2023 per regione di arrivo. Dati al 30 giugno 2023



dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel 2023 11mila Msa sono entrati in Italia e quasi 11mila sono usciti dal sistema di accoglienza. Ma se nel primo semestre 2023 sono arrivati 11mila minori Msa, come si spiega che oggi il numero di Msa sia sostanzialmente identico a quello della fine del 2022? La risposta arriva dall'analisi dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel corso della prima metà del 2023: è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 10.709 minori stranieri non accompagnati. Per oltre la metà dei casi (57%) la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 37% dei casi di uscita, è l'altolimitazione per volontà del minore. Il rimanente 6% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'arresto, il rimpatrio del genitore o di adulti legalmente responsabili, il

Scopri tutti i contenuti e le novità di Vita.it
Abbonati

osserva Inverno, «L'Anzi, ad inizio d'anno, aveva chiesto al governo di finanziare altri 4 mila posti ma senza fortuna. E' questo il motivo per cui i Comuni italiani non sanno più dove sistemarli: le strutture a loro dedicate erano già insufficienti, ancora prima che arrivassero i nuovi Msna. Come a dire: il nostro era già colmo, e questi nuovi sono arrivati proprio quando abbiamo esaurito le nostre strutture».

Come risolvere il problema dell'accoglienza?

In base alla legge 142 del 2000 tocca allo Stato prendersi cura della prima accoglienza in strutture dedicate e poi della sistemazione in strutture di secondo livello. I Comuni possono intervenire in via complementare e senza essere a proprio carico in caso di crisi eccezionali. In altre parole: il ruolo dei Comuni dovrebbe essere solo sussidiario. Da Bergamo è partita l'iniziativa che potrebbe trasformarsi in una sorta di class action dei sindaci: una diffida e un ricorso al Tar sulle competenze dell'accoglienza dei minori non accompagnati. Che dovrebbe essere a carico dello Stato e non dei Comuni che stanno ormai sopportando oneri non più sostenibili. Secondo le stime fatte dal sindaco Giorgio Gori «a Bergamo noi abbiamo fatto il conto che, solo per quello che abbiamo speso negli ultimi cinque anni, lo Stato ci deve cinque milioni e mezzo di euro».

• con Puglia "Non abbiamo più posti qui"

Il garante dei minori della Regione, Ludovico Abbaticchio, qualche giorno fa aveva alzato l'alto: «Il governo italiano deve rapidamente avviare politiche di rafforzamento del Sii, il sistema di accoglienza che ospita i minori migranti soli e che in questo particolare momento sta vivendo una situazione di grave difficoltà per l'indisponibilità di posti a fronte degli ultimi flussi in arrivo. In Puglia i posti disponibili sono poco più di 400, un terzo nella sola provincia di Bari. Non c'è bastato l'innalzamento dei posti autorizzati fino a 400 e l'finalamento della rete per persona accolta. La Puglia è la quarta Regione a ospitare i minori non accompagnati. Secondo i dati Romiti dall'assessore comunale al Welfare, Francesco Barattolo, dopo l'arrivo della Geo Baracas, nel solo capoluogo ospitano 263 ragazzi, più di un terzo dei 625 presenti nella regione».

• A Milano le strutture sono piene

L'assessore al Welfare, Lamberto Bertoli, si unisce all'appello di Giorgio Gori, sul tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. «Al momento sono 1300 i minori in carico ai servizi sociali del Comune. Anche noi siamo stati costretti a portare alcuni ragazzi fuori regione, a Genova, a Pordenone, perché tutte le strutture del privato sociale sono piene. All'emergenza si aggiungono anche i ragazzi uncinati, inseriti nei circuiti della tutela volontaria». «Anche il Comune di Genova fa sentire la propria voce insieme alle altre amministrazioni che accusano il Viminale di fare lo scaricabarile sui territori. La Prefettura genovese, il 14 agosto, ha pubblicato un bando per trovare 20 posti in strutture temporanee e immediatamente disponibili. Non partecipiamo - sottolinea Enrico Costa, presidente del Cici Genova che ospita 125 minori soli nelle strutture di via Aulo Galvani, via Galata e Campi - non sarebbe sostenibile: serve una équipe molto strutturata. E dei progetti seri per l'integrazione: altrimenti è solo vino e allaggio».

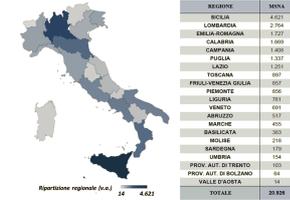
Altro tasto dolente: qual è il rimborso?

Quando parliamo di Msna parliamo di ragazzi e bambini che hanno bisogno di cure e di servizi loro dedicati. Che costano. E qui veniamo all'altro punto dolente: il governo con il decreto Cato ha abbassato di 100 a 60 euro al giorno il costo dell'accoglienza per un minore non accompagnato in accoglienza. Cifa che le associazioni del Terzo settore ritengono assolutamente insufficiente a garantire i servizi previsti per legge, distando così i pochi fondi pubblici dalle prefetture che riescono a trovare qualche struttura disponibile per aprire nuovi centri di accoglienza nuovi ai minori, ma non chi li gestisce. Il Viminale menziona che con il decreto Cato sia stato diminuito fino a un massimo di 60. Da 7 a 100 milioni di euro: questa la cifra che, secondo il responsabile immigrazione dell'Anzi, Marco Biffoni, sindaco di Pisto, dovrebbe subito essere messa sul tavolo dal governo.

La maggior parte dei Msna è in Sicilia

Fatta chiarezza sui numeri, guardiamo ora come e dove vengono distribuiti i Msna una volta varcato il confine italiano. La Sicilia è la Regione che ne ospita di più: seguono Campania, Lombardia, Puglia ed Emilia Romagna.

Figura 3.1.1 - Distribuzione dei MSNA, gennaio al 30.06.2023 secondo le regioni di accoglienza



dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2600 le strutture di accoglienza

Le strutture di accoglienza che al 30 giugno 2023 ospitano almeno un minore sono 2.685. Di queste, 764 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 11 minori. Mentre le 1799 strutture di seconda accoglienza (tra comuni socio-educative, comunità familiari, alloggi ad alta autonomia) accolgono in media 4 minori. La percentuale media dei minori all'interno del sistema di accoglienza è di 216 giorni. E per la definizione non puoi impostare un progetto di vita, perché quella è un'accoglienza temporanea.

Le strutture di accoglienza sono distribuite su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti in Sicilia, seguita dalla Lombardia, Liguria e Emilia-Romagna. Sempre nel Sud è presente il 69% delle strutture di seconda accoglienza.



dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il nodo dell'età

La minore o maggiore età ha profonde conseguenze sul contributo e dunque sul trattamento che viene riservato in Italia. Sono previsti cento euro al giorno per l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati e solo 35 euro per chi ha già compiuto 18 anni. Attualmente, se dopo l'accertamento dell'età a carico delle strutture sanitarie del territorio rimane un dubbio, viene data per buona la dichiarazione con la quale i ragazzi si presentano: la gran parte degli adolescenti dichiara di essere 17 anni. Nella stretta annunciata dal sottosegretario Ignazio Maria Mubeni potrebbe invertirsi l'onere della prova. Ai ragazzi spetterebbe dimostrare di non essere maggiorenni. «Questa cosa ci preoccupa molto», conclude Inverno. «Il principio che prevede la protezione di minore età si basa su principi e norme che sono consolidati a livello internazionale e nazionale che hanno l'obiettivo di creare spazi irrinunciabili ai minorenni che erroneamente vengono identificati come maggiorenni, per esempio quelli che figurano in relazione in carceri per adulti se viene commesso un reato, o l'espulsione in caso di minore non accompagnato, espulsione che è vietata dalla legge per i minorenni. Questo rischio è ancora più forte dopo l'introduzione delle procedure accelerate in frontiera, dove il minore non avrebbe nessuno strumento a disposizione per dimostrare la sua minore età».

Il rapporto Inverno

Rapporto semestrale proposto una dettagliata analisi del fenomeno della presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati (Msna) in Italia

https://www.inverno-poli.it/wp-content/uploads/2023/06/rapporto-semestrale-MSNA-18-08-2023

Dati mensili del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

https://www.inverno-poli.it/wp-content/uploads/2023/06/rapporto-semestrale-MSNA-18-08-2023

Foto di Barbara Zandovni by Unplash

I più letti >

- 1 Michela Murgia: «La famiglia? È un'addizione»
- 2 Puglia smart, coltivare senza terra e da acque di recupero
- 3 Irap, per gli enti del Terzo settore spariscono le agevolazioni
- 4 La grande finzione di distinguere fra profughi e migranti
- 5 Un nuovo VITA.it per provare a cambiare il mondo. Insieme a voi

Qualsiasi donazione, piccola o grande, è fondamentale per supportare il lavoro di VITA

Fai una donazione

Continuati a leggere

Education: Salviamo i nostri ragazzi da una società che non dà loro valore. Migrants e Politics: Biffoni: «Sui migranti pronti a collaborare, ma non ci chiedono di stare zitti». Aicami: Bolzano, legge ammazzalupi operativa da settembre. Lav: non resteremo a guardare.